

Fondi sbloccati dal Cipe. Franceschini presenta i 33 progetti finanziati con un miliardo

Dalla Grande Brera agli Uffici i nuovi interventi per la cultura

Antonello Cherchi
Alessia Tripodi

ROMA

Trentatré grandi interventi già individuati che coinvolgeranno 13 regioni e richiederanno una spesa di 645 milioni di euro per opere di tutela e valorizzazione, altri 185 per la realizzazione di progetti territoriali a forte valenza turistica (per esempio, i cammini religiosi o la riqualificazione della via Appia) e ulteriori 170 per lavori ancora da individuare. Sono i numeri in cui si declina il miliardo di euro stanziato domenica dal Cipe per la cultura, che ha anche destinato 2,5 miliardi alla ricerca.

Per quanto riguarda i 33 grandi interventi culturali «si tratta ha spiegato ieri il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini - di progetti già definiti da anni, per i quali esistono i piani ed è stata già effettuata l'analisi costi-benefici. Erano progetti riposti nei cassetti perché non si erano finora trovate le risorse per avviarli o completarli».

Le nuove risorse - che si aggiungono ai 100 milioni del fondo manutenzione, ai 70 del fondo grandi progetti e ai 380 milioni del Pon cultura - rappresentano «un salto enorme - ha aggiunto Franceschini - se si pensa che solo qualche anno fa i milioni complessivamente destinati alla conservazione dell'intero patrimonio erano appena 51».

Gli interventi abbracciano un po' tutta l'Italia: dai 40 milioni destinati al completamento del progetto Grande Brera a Milano, ai 50 per la riqualificazione del porto vecchio di Trieste, ai 20 per

terminare il museo dell'Ebraismo e della Shoah a Ferrara, ai 25 per il recupero della cittadella di Alessandria, ai 12 per il Palazzo Ducale di Mantova, ai 15 per il restauro e la valorizzazione dei musei reali di Torino, ai 100 che arriveranno a Firenze (40 per gli Uffici e 60 per completare l'Auditorium), ai 30 per il recupero dei monumenti del centro storico dell'Aquila, ai 70 per valorizzare il carcere dell'isola di Santo Stefano (vicino a Ventotene), ai 75 destinati a Napoli (20 per il museo archeologico, 30 a Capo-

LA RICERCA

1,25 miliardi stanziati per il Pnr 2016-2018 destinati ai settori dell'aerospazio, agrifood, salute e industria 4.0

dimonte, 25 ai Campi Flegrei), 40 alla Reggia di Caserta, 40 a Pompei per proseguire il Grande progetto che ha già usufruito di 105 milioni europei, 60 per valorizzare i cammini (via Francigena, di San Francesco e Santa Scolastica, dell'Appia Antica) e 15 all'arsenale di La Maddalena, in stato di abbandono dopo gli interventi per il mancato G-8 del 2009 che poi venne spostato a L'Aquila (l'elenco completo degli interventi è sul sito www.beniculturali.it).

Sul fronte della ricerca, il Cipe ha varato un budget da quasi 2,5 miliardi di euro (25% in più di quanto inizialmente previsto) per il Pnr 2016-2018, il piano che

punta ad arruolare 6 mila nuovi giovani dottori di ricerca e ricercatori nei prossimi 5 anni (2.700 già nel primo triennio), a sostenere le sinergie tra pubblico e privato, il Sud, le infrastrutture e la semplificazione. Il documento strategico è stato presentato ieri al Miur dal ministro Stefania Giannini con i presidenti di Cnr e Crui, Massimo Inguscio e Gaetano Manfredi, e con il vicepresidente di Confindustria Marco Gay. Quattro le aree prioritarie di ricerca applicata (su 12 totali) su cui punta il Pnr - aerospazio, agrifood, salute, industria 4.0 - e sei linee di azione, con il capitale umano destinatario della quota maggiore di fondi, 1 miliardo e 20 milioni (il 42% del totale). Fondi che serviranno a creare dottorati innovativi e ad attrarre talenti: il Piano stanziava infatti 150 milioni per la competitività dei ricercatori, con contributi fino a 60 mila euro per gli italiani vincitori di Erc grants che scelgono di restare in Italia. I bandi per queste misure, ha assicurato il ministro, partiranno già entro l'estate. «I giovani sono il motore dell'innovazione e questo è uno dei motivi per i quali apprezziamo questo Pnr, al quale abbiamo contribuito molto» ha dichiarato il vicepresidente Gay, sottolineando che tra gli aspetti positivi del Piano ci sono anche «i tanti punti di collegamento con l'economia reale». «Questo Piano rappresenta un ottimo primo passo - ha concluso Gay - e speriamo che nella sua attuazione ci sia spazio per un tavolo comune di governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

